

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Per la pubblicazione dei verbali di interrogatorio di Patrizio Peci è stato arrestato ieri il giornalista del « Messaggero » Fabio Isman, su ordine della Procura generale di Roma. L'accusa è di « concorso in rivelazione di segreti d'ufficio », un reato che non prevede l'emissione obbligatoria dell'ordine di cattura. Sulla vicenda dei verbali pubblicati, com'è noto, la Procura generale aveva aperto un'inchiesta, accertando quasi subito che le copie dei documenti erano uscite dal ministero dell'Interno. L'arresto del giornalista ha suscitato reazioni e proteste. I deputati comunisti hanno presentato un'interrogazione ai ministri dell'Interno e della giustizia.

**arrestato  
il giornalista  
Fabio Isman**

A PAGINA 5

*Nell'omaggio a Tito*

## Oggi Belgrado capitale del mondo

Breznev, Hua, Schmidt, Ohira, Indira Gandhi, Pertini, decine di capi di stato e di governo di grandi potenze e piccoli paesi - « Gaffe » di Mondale - Berlinguer giunto ieri

Dal nostro inviato

BELGRADO — Mentre disanzi all'edificio neoclassico dell'Assemblea nazionale, al centro della capitale jugoslava, continua a smolarsi l'ultimo, sommo e umanissimo tributo popolare alle spoglie di Tito, all'aeroporto di Sarajevo, nei grandi alberghi di Novi Beograd e nelle residenze ufficiali sulle colline il mondo che il grande statista scomparso aveva saputo « vedere » — un mondo di grandi potenze e di piccoli paesi, con tutta la straordinaria varietà dei loro sistemi sociali, con le sue dispute reali e prefettive e con l'incontro-scontro delle sue forze politiche — ha cominciato quasi miracolosamente a materializzarsi con l'arrivo dei suoi più alti rappresentanti. Trentadue re e presidenti, 24 capi di governo, 46 ministri degli esteri, 50 capi di partiti comunisti, socialisti e progressisti rendono omaggio al rivoluzionario che non aveva mai perduto di vista la universalità del mondo d'oggi.

### L'ambasciatore USA a colloquio con Gromiko

Incontro a Mosca sui Giochi olimpici tra Breznev e il presidente del comitato internazionale lord Killanin

MOSCA — Il ministro degli esteri sovietico Gromiko, prima di partire per Belgrado, ha ricevuto ieri l'ambasciatore americano a Mosca, Thomas John Watson. Nel corso del colloquio, che è avvenuto su richiesta del rappresentante di Washington, sono stati affrontati argomenti che riguardano i rapporti bilaterali tra URSS e USA. Così ha riferito l'agenzia « Tass », che non ha dato altri particolari. L'incontro di ieri comunque — come hanno lasciato poi trapelare fonti del Dipartimento di Stato a Washington — è stato il primo atto concreto di un possibile processo di ricucitura del dialogo: infatti ha riguardato la proposta di un vertice, da tenersi a Vienna, tra Gromiko e il nuovo segretario di Stato americano Edmund Muskie. Sempre prima di partire per Belgrado, Breznev ha a sua volta ricevuto il presidente del Comitato olimpico internazionale, Lord Killanin, per affrontare la questione dello svolgimento dei giochi di Mosca. Non sembra che siano emerse novità, anche se si è discusso del progetto di « denazionalizzare » la partecipazione degli atleti. Questi incontri — che precedono i possibili contatti di Belgrado — sono senza dubbio il segnale di un momento delicato di un tentativo di superare la fase più acuta delle tensioni fra Mosca e Washington. Un altro segnale è dato dalle possibilità del prossimo viaggio del cancelliere Schmidt a Mosca.

ALTRE NOTIZIE IN ULTIMA PAGINA

Il figlio dell'esponente dc indicato da Peci come appartenente a Prima Linea

## Marco Donat Cattin terrorista?

### Colpiti giornalista e dirigente statale

Guido Passalacqua di « Repubblica » ferito in casa a Milano dai terroristi - « Siamo poliziotti » - Agguato a Roma a Pericle Pirri



Il terrorismo continua a colpire. Ieri mattina a Milano due giovani, che hanno dichiarato di essere della polizia, sono entrati in casa del giornalista dc « La Repubblica » Guido Passalacqua (che si occupa di terrorismo per il suo giornale) aggredendolo e ferendolo ad una gamba con alcuni colpi di pistola. I terroristi hanno poi tracciato alcune scritte sulla parte di una stanza rivendicando l'attentato alle Br e dichiarando di aver portato a termine l'agguato per « colpire la stampa fiancheggiatrice dello Stato ». Quasi contemporaneamente, a Roma, veniva ferito a rivoltellate davanti casa Pericle Pirri, dirigente dell'ufficio massima occupazione del ministero del Lavoro. Anche questo attentato è stato rivendicato dalle Br.

NELLA FOTO: Guido Passalacqua ricoverato dopo l'attentato

## Dimissioni (respinte) del vicesegretario dc

Le rivelazioni del brigatista confermate negli ambienti giudiziari romani - Peci non avrebbe avuto contatti diretti col giovane

ROMA — Dopo molte ore di silenzio, è stata confermata ieri sera negli ambienti giudiziari romani la notizia pubblicata ieri da Paese Sera, secondo la quale uno dei tre figli dell'on. Donat Cattin, Marco, sarebbe stato indicato come presunto terrorista da Patrizio Peci, durante le sue confessioni ai magistrati. Secondo il quotidiano romano, il brigatista avrebbe chiamato in causa il figlio del vicesegretario della Dc in modo indiretto, riferendo informazioni avute da un altro brigatista. Questi avrebbe raccontato a Peci, prima del suo arresto, che Marco Donat Cattin appartiene alla struttura clandestina di Prima Linea.

cominciato a rendersi irreperibile. Nel fare il nome di Marco Donat Cattin, Patrizio Peci avrebbe precisato di non averlo mai incontrato di persona e di non essere a conoscenza di altri particolari sul suo conto. E' un capitolo delle confessioni del brigatista, questo, del tutto inedito, e sul quale i magistrati che conducono le indagini non hanno ancora precisato nulla. A quanto scrive il quotidiano romano della sera, tuttavia, da una quindicina di giorni gli inquirenti starebbero compiendo accertamenti su quella parte della confessione di Peci che riguarda Prima Linea e, con particolare attenzione, sulle informazioni che si riferiscono a Marco Donat Cattin. Paese Sera, anzi, avanza l'ipotesi che sia imminente l'emissione di un mandato di cattura. Sia negli ambienti giudiziari di Roma che in

(Segue in ultima)

## La riunione a Piazza del Gesù

ROMA — In seguito alla vicenda in cui è coinvolto suo figlio Marco, accusato dal brigatista Peci di far parte di « Prima Linea », Carlo Donat Cattin ha presentato le dimissioni da vicesegretario della Democrazia cristiana. Piccoli le ha però subito respinte. Gli aspetti dei risvolti politici del procedimento giudiziario che riguarda il figlio del dirigente democristiano sono emersi ieri sera, quando si sono fatte sempre più insistenti le voci sulle dimissioni di Donat Cattin e quando si è saputo che a Piazza del Gesù era in corso una riunione del « vertice » del partito. Un comunicato della segreteria dc e un brevissimo commento del Popolo sono stati poi diffusi poco dopo le 21.

Al Senato è cominciato l'esame della legge

## Peggioramenti sui patti agrari votati da Dc e Psi

Bocciate le proposte del Pci e della sinistra indipendente - Imbarazzata posizione del Psi e della Coldiretti

ROMA — Da ieri pomeriggio l'aula del Senato sta esaminando il disegno di legge che converte i patti agrari in contratto di affitto e stabilisce nuovi canoni di affitto. Dopo trenta anni di lotte nel parlamento e nel paese che hanno fatto cadere non pochi governi, una delle più importanti rivendicazioni del movimento contadino, dei sindacati e delle forze popolari sta quindi per giungere ad una sua prima conclusione. Al Senato ieri c'è stata battaglia, anche dura e violenta, fin dalle prime battute. Si trattava, infatti, di respingere le pregiudiziali di incostituzionalità sollevate dai missini e le eccezioni di non ammissibilità della procedura d'urgenza nell'esame del provvedimento, chiesta ed ottenuta dai comunisti e osteggiata dai missini e dai liberali. Entrambe le questioni — dopo un lungo dibattito — sono state respinte.

Il testo che sta votando il Senato è quello licenziato dalla commissione agricoltura il 20 febbraio di quest'anno con sensibili peggioramenti imposti dalla Democrazia cristiana. In commissione, ad opposizione erano comunisti socialisti

e sinistra indipendente: in aula, da ieri, invece, i comunisti sono rimasti soli insieme ai senatori della sinistra indipendente. I socialisti, infatti, stanno votando insieme alla Democrazia cristiana contraddicendo le posizioni sostenute fino a pochissimi mesi fa in commissione, in Senato e nel Paese.

Non a caso ieri sera, dichiarando il parere contrario del governo su un emendamento comunista all'articolo 1 del provvedimento, il sottosegretario socialista Fabbrì — che rappresentava il governo al posto del democristiano Marcora — ha dovuto esprimere « rammarico » per questa sua posizione. Erano anche socialisti, d'altro canto, quei contadini che ieri mattina erano venuti in Senato per incontrare i gruppi parlamentari dei partiti democratici sostenendo una sola richiesta: il parlamento ripristinasse il testo di legge approvato nel mese di luglio del 1978 a larga maggioranza. E' questa la richiesta sostenuta in tutti questi mesi dai comunisti (e prima della crisi di governo

G. F. Mennella (Segue in ultima pagina)

## Polemiche e contrasti sulla spartizione all'ENI

ROMA — Ieri la presidenza del Consiglio ha trasmesso alla Camera le designazioni di Grazzini e Di Donna rispettivamente alla presidenza e vicepresidenza dell'Eni. E' quindi probabile che già all'inizio della prossima settimana la commissione interparlamentare per le nomine negli enti pubblici sia messa in condizione di esprimere il suo parere. Intanto sono venute le prime reazioni, dall'Interno dell'Eni e da esponenti politici. In mattinata il caso Eni è rimbalzato nella riunione della commissione bilancio del Senato dove si discuteva dei programmi delle Partecipazioni statali. Il ministro De Michelis ha elencato

m. v. (Segue in ultima pagina)

Da oggi le « giornale » di mobilitazione

## Le nostre ragioni di donne per la pace

delle donne, che in virtù della propria esperienza umana e storica è la più estranea e aliena dalla logica della guerra e della violenza. Questo fu già ieri, se è vero che milioni di donne italiane vennero alla politica, perché capirono che la politica decideva della pace e della guerra; se è vero che sino al 1948 esse raccolsero ben tre milioni di firme per combattere la politica dei blocchi contrapposti; e se è vero che il loro contributo fu decisivo in tutte le grandi lotte per affermare la necessità della interdizione della atomica, per la cessazione dei conflitti aperti, per solidarizzare con i popoli colpiti.

Ieri, ma oggi? Oggi le donne possono fare assai di più. Proprio perciò ci rivolgiamo alle donne perché esse siano protagoniste delle giornate per la pace che si terranno da oggi all'11 mag-

gi, e ben più in generale di un movimento per la pace sempre più esteso, permanente, unitario. Perché di più? Anzitutto perché sono cresciute le ragioni che richiedono il protagonismo femminile. Sono certamente le ragioni generali, elementari, essenziali di vita e di sopravvivenza per sé e per i propri cari, valide per ognuno, quando il rischio oggi è quello di una guerra per cui non ci sono più frontiere o retrovie, combattenti o non. Quando è sempre più vero ciò che ebbe a dire Togliatti: « l'uomo oggi non può più soltanto come nel passato uccidere e distruggere gli altri uomini: l'uomo può distruggere, annientare l'umanità... ». La minaccia più terribile e decisiva. E tuttavia la ragione per agire non è solo questo, perché la pace cui aspiriamo non significa solo evitare la catastrofe, non

significa solo impedimento dei conflitti. Fra le grandi e nuove idealità che nel corso di questi anni hanno percorso il mondo nessuna esige mutamenti più profondi sul terreno delle cose e dei valori quanto il moto di liberazione e emancipazione della donna. Ma non si può trasferirla, quella idealità, dalla zona della utopia a quella della storia senza battersi per rapporti fra Stati e fra popoli, tali da consentire un pieno impiego delle ricchezze del mondo al fine di uno sviluppo totalmente nuovo.

Quale sbocco può avere la richiesta crescente da parte delle donne di autonomia, di parità di lavoro produttivo, la richiesta di una nuova qualità della vita, di una società che rompendo antiche tradizioni sappia farsi carico dei problemi nuovi che insorgono nella famiglia e nel privato, se ogni anno la logica degli armamenti disperde ricchezze enormi? Se si investe in un sottomarino nucleare quanto basterebbe a mandare a scuola milioni di bambini? Se in una parte, grande, del mondo proprio le donne e i bambini pagano il prezzo più terribile alla fame, alla malattia, alla tragica realtà del sottosviluppo?

Ecco le nostre ragioni di donne per il disarmo, e le nostre ragioni di donne per il rilancio di una

Adriana Seroni (Segue in ultima)

Il potere criminale sarà vinto solo da un grande sussulto autonomista

## Sicilia: centrismo e terrorismo mafioso

Tutti gli osservatori sono concordi nel ritenere che il giovane capitano dei carabinieri Emanuele Basile sta sotto assaunto perché era andato a fondo in certe indagini sull'attività criminale di alcune fra le più pericolose cosche mafiose del Palermo scoprendo cose importanti sui più gravi delitti politici perpetrati a Palermo.

L'assassinio del capitano Basile è una conferma che continua ad operare un gruppo terrorista-mafioso che decide freddamente di fare uccidere quei rappresentati

zioni dell'Assemblea regionale siciliana e del Parlamento nazionale. Siamo riusciti, finalmente, a discutere nell'aula di Montecitorio le conclusioni della Commissione parlamentare antimafia e la Camera ha approvato a maggioranza la mozione presentata da comunisti e socialisti. Ma il governo ha continuato a brillare per la sua assenza. Il gruppo parlamentare comunista, ancora la settimana scorsa, ha compiuto un passo verso il ministero della Giustizia per richiamare il governo alle sue responsabilità.

Nulla di tutto questo è stato

Pio La Torre (Segue in ultima)

OGGI

il paradiso dei balzubienti

AVEVAMO un amico balzubiente, che non vediamo più da gran tempo. Una volta, molti anni fa, eravamo con lui a Venezia e decidemmo di andare a sederci in Piazza San Marco, al Florian, a prenderci un gelato. Venuto il cameriere, noi ordinammo come al solito un sorbetto al limone, mentre il nostro amico, tutto agitato, cominciò a dire: « Per favore, mi porti un gelato di cioccolato e f... e f... ». Ma non c'era verso: quel « fragola » non gli usciva dalla bocca e il poveretto era sempre più furioso finché a un certo punto sbottò: « — e panna », e poi concluse rabbiosamente tra sé: « Parca mis-

ria, non posso neanche mangiare il gelato che voglio ». Anche ai democristiani succede. La stessa cosa, quando si prozano a riproverare a noi comunisti di essere stati come loro protagonisti di scandali. Non riescono a dire che « p... ». Parma, perché un partito come il Pci, che sfiora i due milioni di iscritti e raccoglie circa dodici milioni di voti, partecipando in varia misura in tutta Italia a migliaia di amministrazioni pubbliche, ha avuto quel solo caso e non erano coinvolti gli amministratori. I democristiani invece, per balzubienti che siano, possono anche dare sicuri con tutte le consonanti e le vocali del-

l'alfabeto. Se non riescono a pronunciare che la « e », la « i », da benissimo perché c'è solo la « i », ecco pronta la falcezza. E poi c'è la « e » per l'Eni, la « p » per i petrolieri, la « e » per i fondi, con la « n » se sono neri o con la « b » se sono bianchi, la « a » per gli assenti e la « t » per i tangenti. Non parliamo poi dei cognomi: si va dalla « s » di Sindona, alla « r » di Rovelli, alla « u » di Urzini, fino ad arrivare, se uno vuol proprio godere, alle doppie: ecc., Caltagirone e Crociani. La Dc è il paradiso dei best.

Con una differenza, tra i democristiani e noi, che gli elettori faranno bene a tenere presente quando insisteranno la scheda nell'urna. Che da noi non appena risulta comunque coinvolto in una faccenda non chiara, o indiziata o, figuratevi, incriminato, viene immediatamente sospeso dal partito, mentre democristiano si è a vita, qualunque cosa accada e in qualunque circostanza. Andava a depositare i milioni a suo nome fuori Roma, perché diceva sempre la « t ». Così si recava in banca a Terni.

Fortebraccio

Ennio Polito (Segue in ultima pagina)